SOCIETÀ SAN PAOLO

SIF

Segretariato **I**nternazionale per la Promozione e la **F**ormazione

Lisbona, dicembre 2012

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL "SIF"

Don Carlo Cibien, Consigliere generale

1. STATUTO DEL CIDEP

Prendiamo tutti atto che i nuovi *Statuti* degli Organismi della SSP operanti a livello congregazionale, ossia generale, e a livello circoscrizionale, coniugano sempre l'aspetto formativo e quello apostolico. Questo vale anche per i *Progetti apostolici* e per gli *Iter formativi.* Abbiamo già abbinato la **Promozione vocazionale e la Formazione** all'Apostolato nel GEC e nel CAP-ESW. Come vedremo, a livello di formula statutaria è preferibile lo Statuto del CAP-ESW, redatto a Manila, e cioè dopo l'incontro del GEC a Roma che ha mostrato alcuni limiti dello Statuto. Il limite principale è quello di non intendere come fusione l'unità tra Promozione vocazionale e la Formazione e Apostolato. Per questo nel momento dell'**Assemblea di programmazione**, dopo un'introduzione comune che fissi le priorità apostoliche e formative connesse, la programmazione della Promozione vocazionale e la Formazione e dell'Apostolato devono essere pensate separatamente dai due gruppi (per evitare di doversi pronunciare su cose che non si conoscono) e poi nella conclusione si armonizzano (nel limite del possibile) le due programmazioni. Non tutti possono parlare con competenza di tutto; però è bene che si armonizzino le differenti competenze in vista di un progetto convergente.

Nel caso specifico del CIDEP, questo non è stato ancora possibile, come si evince dalle date riportate nella conclusione dello *Statuto* del CIDEP in uso:

> ***Estatuto***
> **14**. Este Estatuto ha sido revisado de acuerdo con las decisiones tomadas en la **VI Asamblea General** del CIDEP, celebrada en la *Cidade Paulina*, São Paulo (Brasil), del 14 al 20 de noviembre de **2004**, y ratificado en la **VII Asamblea General** del CIDEP, celebrada en la misma sede, del 12 al 16 de noviembre de **2007**.
> *El presente Estatuto fue examinado y aprobado por el Superior general, con el consentimiento de su Consejo, en la reunión del martes,* ***27 de noviembre de 2007****.*

Si tratta di date antecedenti l'istituzione del SIF (il cui *Statuto* è stato approvato dal Governo generale della Società San Paolo in data 8 ottobre 2008), e antecedenti il IX Capitolo generale del 2010 che nella *Linea*

operativa 1.2.1 chiedeva: «Il Governo generale riveda gli Statuti degli Organismi apostolici internazionali perché siano più operativi».

La ragione principale per inserire negli organismi CIDEP, CAP-ESW e GEC anche la promozione vocazionale e la formazione è che nella Congregazione tutto deve essere al servizio della missione (*Cost*. art. 66). Pertanto anche la Promozione vocazionale e la Formazione devono essere indirizzate a ricercare e formare l'apostolo paolino che evangelizza nella comunicazione con la comunicazione.

In altri Statuti che sono stati aggiornati, ad esempio quello del GEC (*Gruppo Europa-Congo*), si può leggere:

1. ***Definizione e membri***

1.1 Il Gruppo Europa-Congo **è un organismo di coordinamento apostolico e formativo** della Società San Paolo composto dalle Circoscrizioni paoline d'Europa e Congo (GEC): Provincia Italia, Provincia Spagna, Regione Canada-Francia, Regione Congo, Regione Gran Bretagna-Irlanda, Regione Polonia, Regione Portogallo e Delegazione Germania.

1.2 I Paesi membri sono rappresentati dai rispettivi Superiori di Circoscrizione e, secondo la finalità, dall'Assemblea specifica dei Direttori generali dell'Apostolato o dei Coordinatori generali della Pastorale Vocazionale e della Formazione. [Su questo punto cf nn. 3.1 e 3.2].

2. ***Obiettivi***

2.1 ***Obiettivo generale****:* diventare un Editore unico multimediale paolino. A questo fine **orientare** le attività, **i progetti apostolici** e **la formazione dei Paolini e dei collaboratori laici** d'Europa-Congo.

2.2 ***Obiettivi specifici:***

- **a.** *essere punto di riferimento* per l'organizzazione e la collaborazione internazionale in Europa-Congo;
- **b.** ***promuovere*** **le linee comuni emanate dagli Organismi centrali della Congregazione, CTIA e SIF, coinvolgendo le comunità**;
- **c.** *essere di stimolo* alla creatività di ogni Circoscrizione promuovendo progetti comuni;
- **d.** ***offrire strumenti di formazione*** **finalizzati alla missione e alla leadership nella comunicazione**.

3.5 ***Il Segretario esecutivo***

È proposto dalla Giunta dei Superiori maggiori tra i membri delle loro Circoscrizioni ed è nominato dal Superiore generale, per un periodo di tre anni. **È un paolino con esperienza apostolica e formativa**; e il suo compito è **motivare**, **coordinare**, **organizzare** e **controllare tutte le attività dell'apostolato e della pastorale vocazionale e della formazione del GEC**. **Mantiene il collegamento** con i Direttori generali dell'Apostolato e i Coordinatori della Pastorale Vocazionale e della Formazione dei Paesi membri.

Competenze

Il Segretario esecutivo:

- **a**. ***è il referente del Gruppo*** **presso il CTIA (per quanto riguarda l'apostolato), presso il SIF (per quanto riguarda la pastorale vocazionale e la formazione),** e presso il Presidente della Giunta dei Superiori maggiori del GEC (per quanto riguarda la sua gestione),
- **b**. ***è il diretto responsabile*** **e il punto di riferimento per l'esecuzione e la verifica del Programma apostolico e formativo del Gruppo**,
- **c.** *esercita vera autorità delegata* unitamente al Direttore generale dell'Apostolato e al Coordinatore della Pastorale Vocazionale e della Formazione di ogni Circoscrizione e agisce in comunione con i Superiori maggiori,
- **d.** ***promuove il dialogo e la comunicazione*** **tra le varie Circoscrizioni**,
- **e.** *visita almeno una volta l'anno* i Direttori generali dell'Apostolato ed i Coordinatori della Pastorale Vocazionale e della Formazione per la *verifica dell'attuazione delle politiche comuni* in tutte le aree apostoliche, nella gestione delle risorse umane, quanto ai progetti e alle strutture delle singole Circoscrizioni,
- **f.** *convoca almeno una volta l'anno*, con il benestare del Presidente della Giunta dei Superiori maggiori, la riunione dei Direttori generali dell'Apostolato e la riunione dei Coordinatori della Pastorale Vocazionale e della Formazione delle Circoscrizioni,
- **g.** ***organizza corsi e seminari formativi*** **per i responsabili dell'apostolato e della formazione secondo le linee guida stabilite nel programma triennale**.

3.6 ***Il Direttore generale dell'Apostolato*** (Cf *Servizio dell'autorità nella Società San Paolo. Manuale*, nn. 421-426).

3.7 ***Il Coordinatore della Pastorale Vocazionale e della Formazione*** (Cf *Ratio formationis*, 186.1 e 186.2 e *Servizio dell'autorità nella Società San Paolo. Manuale*, nn. 432-435).

Funzioni e Riunioni

5.2 I *Coordinatori generali della Pastorale Vocazionale e della Formazione*, entro il 30 gennaio e il 30 luglio di ogni anno, invieranno al Presidente del GEC, al Segretario esecutivo e al Presidente del SIF, un rapporto semestrale sull'attuazione del programma formativo. [Conoscenza degli ***Iter formativi***]

Mentre in quello del **CAP-ESW** (*Conference of Asia Pacific and English Speaking World*), l'ultimo ad essere stato approvato, e dunque il più attendibile per l'implementazione possibile, si legge nella versione in lingua spagnola:

Artículo 2. ***Miembros***

Los miembros son las Provincias y las Regiones de la Zona Asia-Pacífico y del mundo de lengua inglesa. Están representados por los respectivos Superiores mayores de Circunscripción, por el Director general del apostolado y por el **Coordinador general de la promoción vocacional y de la formación.**

Artículo 3. ***Objetivos***

3.1 *Objetivo general*:

Llegar a ser un editor único multimedial por lo concerniente a la imagen, el contenido y las políticas editoriales. Orientar a tal fin las actividades, los proyectos apostólicos y **la formación de los Paulinos y sus colaboradores laicos del CAP-ESW**.

3.2 *Objetivos específicos*:

- **a.** *ser punto de referencia* para la organización y la colaboración internacional en la Conferencia Asia-Pacífico y el mundo de lengua inglesa;
- **b.** ***promover*** **las líneas comunes provenientes de los organismos centrales de la Congregación, el CTIA y el SIF, involucrando a las comunidades;**
- **c.** *ser un estímulo* para la creatividad de cada Circunscripción, promoviendo proyectos comunes;
- **d.** ***ofrecer instrumentos de formación*** **teniendo por finalidad la misión y el liderazgo en la comunicación.**

Artículo 4. ***Estructuras operativas***

4.1 *Asamblea general del apostolado*

4.2 ***Asamblea general de la promoción vocacional y formación***

Está compuesta por el Superior general o por su Delegado, por el Presidente del SIF, por los Superiores mayores, por los Coordinadores generales de la promoción vocacional y de la formación de cada Circunscripción y por el Secretario ejecutivo del CAP-ESW. Los convocará el Presidente de la Junta de Superiores mayores cada tres

años (cf. 4.5c). La Asamblea decide siempre por mayoría de los dos tercios de votos de quienes tomen parte en la reunión.

Competencias

La Asamblea general de la promoción vocacional y formación:

- **a. *evalúa* los trabajos de grupo en el área de la promoción vocacional y formación;**
- **b. *indica las políticas de orientación* para los años sucesivos;**
- **c. *estudia y actualiza* su programa;**
- **d. *programa y verifica* la formación en las Circunscripciones del Grupo CAP-ESW;**
- **e. *toma decisiones* que se actuarán en las mismas Circunscripciones;**
- **f. *aplica* el Estatuto y propone eventuales modificaciones del mismo al Superior general.**

4.3 La Asamblea general de los Directores generales del apostolado y la **Asamblea general de los Coordinadores de la promoción vocacional y de la formación** se tendrán contemporáneamente cada tres años.

4.4 *La Junta de Superiores mayores*

4.5 *El Presidente de la Junta de Superiores mayores*

Lo propone la Junta de Superiores mayores entre sus miembros y lo nombra el Superior general, para un período de tres años. En caso de cese de su mandato de Superior mayor, permanece en el cargo hasta que el Superior general nombre a su sucesor.

Competencias

El Presidente de la Junta de Superiores mayores:

- **a.** *es el punto de referencia* del CAP-ESW para el Gobierno general;
- **b.** *preside* la Junta de Superiores mayores;
- **c. *convoca y preside* las Asambleas generales del apostolado y de la promoción vocacional y formación;**
- **d.** *convoca* la Asamblea general extraordinaria, cuando sea necesario, con la aprobación del Superior general, a petición de dos tercios de la Junta de Superiores mayores;
- **e. *es responsable* de la programación de las actividades del CAP-ESW y de su realización;**
- **f.** *es responsable* de las decisiones tomadas por las Asambleas generales y por la Junta de Superiores mayores;
- **g.** *establece* junto con el Secretario ejecutivo la agenda de los encuentros y aprueba sus informes.

4.6 *El Secretario ejecutivo*

Lo propone la Junta de Superiores mayores entre los miembros de sus Circunscripciones y lo nombra el Superior general por un período de tres años. **Será un paulino con experiencia en el campo del apostolado y de la formación** y **su cometido es motivar, coordinar, organizar y monitorear todas las actividades del apostolado y de la promoción vocacional y formación** del CAP-ESW. **Debe mantener los contactos con los Directores generales del apostolado y con los Coordinadores de la promoción vocacional y formación de las Circunscripciones** miembros del CAP-ESW.

Competencias

El Secretario ejecutivo:

a. ***es el punto de referencia del Grupo*** **para el CTIA (por lo tocante al apostolado), para el SIF (en lo tocante a la promoción vocacional y la formación) y para la Junta de Superiores mayores del CAP-ESW (en lo tocante a su administración);**
b. ***es la persona directamente encargada y el punto de referencia*** **para la actuación y la evaluación de los programas apostólicos y formativos del Grupo;**
c. ***ejerce una verdadera autoridad delegada*** **junto al Director general del apostolado y al Coordinador general de la promoción vocacional y formación de cada Circunscripción y actúa en comunión con los Superiores mayores;**
d. ***promueve el diálogo y la comunicación*** **entre las varias Circunscripciones;**
e. ***visita al menos una vez en el trienio o según las necesidades*****, a los Directores generales del apostolado y a los Coordinadores generales de la promoción vocacional y de la formación de las Circunscripciones, para verificar la aplicación de las políticas comunes en todas las aéreas apostólicas, en la gestión de los recursos humanos, en referencia a los proyectos y las estructuras de cada Circunscripción.**
f. **convoca, al menos una vez en los tres años o si es necesario con la aprobación del Presidente de la Junta de Superiores mayores, el encuentro de los Directores generales del apostolado y el encuentro de los Coordinadores generales de la promoción vocacional y de la formación de las Circunscripciones;**
g. ***organiza cursos y seminarios de formación*** **para los responsables del apostolado y de la formación según las líneas-guía establecidas en el programa trienal.**

4.7 *El Director general del apostolado*

4.8 ***El Coordinador general de la promoción vocacional y de la formación***

Dirige la actividad de la promoción vocacional y de la formación de su Circunscripción según las líneas indicadas por las normas en vigor (cf*. Ratio formationis*, 186.1 y 186.2 y *El servicio de la autoridad en la Sociedad de San Pablo. Manual*, nn. 432-435).

Competencias

El Coordinador general de la promoción vocacional y de la formación:

a. ***da informaciones*** **sobre su administración al respectivo Superior mayor y al Secretario ejecutivo del CAP-ESW, de quien recibe orientaciones para su actuación;**
b. ***es visitado en su sede*** **una vez en el trienio o según las necesidades por el Secretario ejecutivo del CAP-ESW para evaluar la realización de las políticas comunes;**
c. ***es convocado a una reunión por el Secretario ejecutivo*** **al menos una vez en el trienio o según necesidades, para confrontar (evaluar y verificar) con los otros Coordinadores generales de la promoción vocacional y de la formación lo concerniente a los objetivos comunes del CAP-ESW.**

Artículo 5. ***Administración y sede***

Artículo 6. ***Función y encuentros***

6.1 Los *Directores generales del apostolado*, antes del 30 de enero y del 30 de julio de cada año, mandarán al Presidente del CAP-ESW, al Secretario ejecutivo y al Presidente del CTIA, un informe semestral sobre la actuación de los programas apostólicos.

6.2 Los *Coordinadores generales de la promoción vocacional y de la formación*, antes del 30 de enero y del 30 de julio de cada año, mandarán al Presidente del CAP-ESW, al Secretario ejecutivo y al Presidente del SIF, un informe semestral sobre la actuación de los programas formativos.

6.3 *La Junta de Superiores mayores* del CAP-ESW, convocado por el Presidente, se reunirá una vez al año.

6.4 Los *Directores generales del apostolado* del CAP-ESW, convocados por el Secretario ejecutivo con la aprobación del Presidente de la Junta de Superiores mayores, se reunirán al menos una vez en el trienio o según las necesidades. Es deseable que los encuentros tengan lugar alternativamente en los varios países.

6.5 Los *Coordinadores generales de la promoción vocacional y de la formación* del CAP-ESW, convocados por el Secretario ejecutivo con la aprobación del Presidente de la Junta de Superiores mayores, se

reunirán al menos una vez en el trienio. Es deseable que los encuentros tengan lugar alternativamente en los varios países.

Artículo 7. ***Estatuto***

El presente Estatuto fue analizado y aprobado por el Superior general y su Consejo en la reunión del miércoles ***29 febrero de 2012.***

2. IL SEGRETARIO ESECUTIVO

Vorrei richiamare la vostra attenzione sull'attività di una tipologia di soggetti che all'interno della organizzazione circoscrizionale diventeranno sempre più importanti. Nel caso specifico del CIDEP, mi riferisco alla figura del **Segretario esecutivo**. È una figura molto "dinamica" – deve **«motivar, coordinar, organizar y monitorear»** – e che ***mantiene il collegamento*** tra i vari enti all'interno dei quali si trova ad operare, per questo si richiede che sia «**con experiencia en el campo del apostolado y de la formación».**

Da lui dipende il passaggio da una politica dei semplici **incontri** (non sempre molto produttivi, e talvolta un po' deprimenti) ad una politica della **creazione e verifica di progetti finalizzati e comuni**.

In realtà nel CIDEP, anche se non ancora statuito, ciò già avviene, come si è visto per il lavoro di verifica circa il Noviziato Ibero-americano, e altre iniziative.

3. PROMOZIONE VOCAZIONALE - FORMATORI E FORMAZIONE

PROGETTO DI PROMOZIONE VOCAZIONALE - Il CIDEP su questo tema ha una situazione diversa al suo interno (Portogallo e Spagna, con poche vocazioni; le altre Circoscrizioni con afflusso diverso) rispetto al CAP-ESW e al GEC. Si può pensare a qualcosa in comune, ma esistono differenze sia tra le Circoscrizioni dell'America Latina e le Circoscrizioni dell'Europa. Un elemento comune deve essere **l'identità della fisionomia del Paolino** che viene offerta ai giovani. Una pastorale vocazione "generica" (che parli della fede in Cristo e della vocazione) può essere un inizio (in alcuni casi), ma ben presto deve essere chiara l'identità paolina: proporre di essere "paolini" con un carisma composto della spiritualità di San Paolo vissuta per realizzare l'**evangelizzane nella comunicazione**. Il nostro specifico è testimoniare l'esperienza di Cristo mediante i linguaggi e le forme di comunicazione. Questo deve essere chiaro: un giovane che fatica o non si entusiasma per questo, deve essere sconsigliato di continuare con noi.

Nella presentazione del "**paolino**" occorre illustrare sia la vocazione allo stato di vita del **sacerdote** che del **discepolo**, senza essere fermi all'indicazione che il sacerdote è per i contenuti e i discepoli sono per la

tecnologia e la diffusione. Se ci sono qualità possono essere valorizzate in ogni momento dell'apostolato.

Occorre che vi sia un **accompagnamento** serio prima dell'ingresso in comunità: conoscenza, visita alla famiglia, parere del parroco, lettere delle istituzioni religiose dove uno può essere già stato, salute, curriculum di studi, attività religiosa, ecc. Occorre che si prepari un documento ben dettagliato, soprattutto se siamo di fronte alla domanda di una persona con qualche anno (fenomeno che da alcuni anni si sta manifestando anche da noi).

FORMATORI - Per quanto riguarda invece le figure sia dei Formatori sia dei Direttori di area apostolica, c'è da augurarsi che per l'avvenire esse siano effettivamente inserite entrambe nello Statuto e che abbiano realmente una certa esperienza nei due ambiti (formativo e apostolico).

Ciò diventa sempre più importante, se si pensa che la Congregazione nell'avvenire sarà impegnata soprattutto nell'ambito formativo-magisteriale, ossia nell'ambito della **creazione** e della **mediazione** dei contenuti. Dicendo questo mi riferisco ad alcune delle priorità messe a fuoco e poi votate dal IX Capitolo generale nel campo apostolico e nel campo formativo, e che qui di seguito riporto:

1.3 Rafforzare la "scelta pedagogica" diventando formatori nel campo della comunicazione, a servizio della Chiesa.

3.2 Elevare il livello culturale generale della Congregazione e "**creare pensiero**".

FORMAZIONE - Occorre che si conosca bene e si metta in pratica quanto previsto dalla *Costituzioni*, *Servizio dell'autorità*, *Ratio formationis* e tutti i documenti del magistero ecclesiastico sulla formazione. Il **Coordinatore generale della formazione** è responsabile sia della pastorale vocazionale (anche se vi può essere una persona incaricata in modo specifico, ma dipendente da lui) che di tutte le altre tappe della formazione integrale paolina. Con lui opera il Consiglio di Formazione. Il Coordinatore con il suo Consiglio hanno come primo compito di preparare, seguendo le indicazioni della Guida del SIF, il **Progetto formativo (*Iter*)** della Circoscrizione da sottomettere al Governo di Circoscrizione.

Particolare cura occorre mettere (da parte del Governo di Circoscrizione e del Coordinatore) nello **scegliere i centri di formazione culturale** (filosofia, teologia e comunicazione). Occorre una preparazione culturale ricca e profonda. In alcune Circoscrizioni si è visto che la formula di integrare **FILOSOFIA** e **COMUNICAZIONE**, come due carriere complete da realizzare nel tempo di una, crea problemi. Quando si deve scegliere occorre dare precedenza alla filosofia (non si può sostituire la filosofia con

la comunicazione per chi vuole essere sacerdote) e poi si integra la comunicazione.

Sia per gli studi di filosofia che per quelli di teologia, realizzati in centri di studio esterni, occorre che nella comunità vi sia, come complemento indispensabile, lo studio del carisma paolino. Tutti gli juniores – durante gli studi di filosofia e di teologia – devono essere impegnati nel **"lavoro apostolico" quotidiano**; le eccezioni si possono fare in particolari occasioni dell'anno accademico (esami o altro). Tuttavia il "lavoro apostolico" non esaurisce la "formazione al carisma paolino" che ha una parte di riflessione importante che non può darsi per acquisita solo con il noviziato.

Anche per noi vale la regola di **2 anni di filosofia e 4 anni di teologia**: l'importante – in vista dell'ordinazione – è concludere almeno i 4 anni con il baccalaureato e esame *de universa*; meglio terminare con la licenza e ottimo concludere con la laurea, ma ognuno deve avere il suo "progetto personalizzato".

Durante gli studi di teologia è bene conferire i **ministeri del lettorato e dell'accolitato**; normalmente si lascia un intervallo tra i due, ma vi possono essere eccezioni seguendo le disposizioni delle Chiese locali o le "dimenticanze" dei formatori paolini…

Il periodo *ad validitatem* per essere ammessi alla professione perpetua (CJC can. 658) è di tre mesi; a partire dai tre anni ogni anno può essere possibile per la ***professione perpetua***, utilizzando a seconda dei casi gli art. 132, 145.1 e 145.2 delle *Costituzioni*.

Per poter fare la richiesta della professione perpetua occorre: aver terminato i due anni di filosofia e i 4 di teologia, avere una formazione in comunicazione e aver compiuto l'anno di apostolato (cf *Formazione paolina per la missione*, p. 189).

Gli **scrutini** necessari per l'ammissione alla professione perpetua, al diaconato e al presbiterato devono essere richiesti con lettera ufficiale dal Superiore di C.

Alcuni **criteri** da adottare per poter utilizzare i risultati degli scrutini:

- i pareri espressi devono essere firmati;
- non sono tenuti in conto quelli senza firma;
- non si accettano lettere anonime;
- non hanno valore informazioni ottenute violando la privacy (copiando note personali, lettere personali, materiale in computer usati dalle persone o messaggi di telefonino, ecc.);
- guardare bene la persona che esprime giudizi su altri (spinto da carità e correzione e correzione fraterna o altri interessi personali meno nobili?!).

Comunque gli scrutini non sono "elezioni" dove vince la maggioranza: il Superiore di Circoscrizione e il suo Consiglio devono farsi la loro idea ed esprimere il loro parere in modo autonomo. Ogni Junior, di filosofia o di teologia, deve elaborare insieme al Coordinatore generale della Formazione e al Superiore di Circoscrizione il suo **"progetto personalizzato"** di studi avendo come prospettiva l'impegno apostolico futuro. È chiaro che tale progetto si affinerà sempre più con l'avanzare verso la professione perpetua (soprattutto per i discepoli) e per l'ordinazione (per i chierici), però se è già presente può essere un aiuto anche per scegliere le letture, le materie opzionali, i seminari, le tesi di licenza e di dottorato.

La cultura richiesta dal nostro apostolato deve motivare le **specializzazioni** ben pensate tenendo conto delle attitudini della persona, dei bisogni apostolici della Circoscrizione e della Congregazione (ricordare il "consenso" del Superiore generale per le specializzazioni come è stato prescritto dal IX Capitolo generale nelle *Linee operative*: 1.3.1, 1.3.2, 1.3.4, 3.2.3 e 4.1.2).

La **preparazione delle relazioni** per i rinnovi, per la professione perpetua e per gli ordini sacri – secondo la normativa canonica – dovrebbero seguire questo percorso: il maestro, in dialogo con l'interessato, prepara la relazione che passa al Coordinatore generale della Formazione e al suo Consiglio e poi viene inoltrata al Superiore di Circoscrizione e suo Consiglio che, nei casi previsti, passerà al Superiore generale e suo Consiglio.

Per un **percorso ideale**, chi scrive la relazione non dovrebbe essere lo stesso che l'approva a vari livelli. Però abbiamo casi dove il Superiore di Circoscrizione è anche maestro; dove il CF è maestro; dove un Consigliere di Circoscrizione è anche maestro. Per le ammissioni agli ordini o per le dimissioni dalla Congregazione **NON** si può chiedere il parere al direttore spirituale e al confessore (CJC can. 240 § 2).

Le relazioni non devono essere né una "canonizzazione" anticipata né essere di una concisione inservibile perché non aiuta a formarsi un parere. Le relazioni che contengono – giustamente – osservazioni su aspetti da migliorare (soprattutto per i rinnovi), dovrebbero poi essere seguite da un'osservazione scritta che permetta nell'anno successivo la possibilità di verificare il miglioramento.

Primi "cinque anni" – I sacerdoti e i discepoli nei loro primi cinque anni dopo l'ordinazione o la professione perpetua devono essere accompagnati con un'attenzione particolare e con un programma di incontri di formazione in base ai risultati o alle difficoltà incontrate.

Formazione continua – Una necessità non solo professionale, ma di tutti gli aspetti della vita paolina. Occorre programmarla sia a livello personale (ognuno può avere necessità specifiche), sia a livello di comunità o di C. Il IX Capitolo generale insiste perché si elevi il livello culturale e si crei pensiero nella Congregazione; la formazione continua dovrebbe essere una delle iniziative utili per conseguire tali obiettivi.

RICHIESTE PARTICOLARI DA PARTE DEI FRATELLI - Occorre che il Superiore di Circoscrizione con il suo Consiglio, quando riceve una domanda di *absentia a domo*, *esclaustrazione*, *incardinazione*, *scioglimento dei voti religiosi* e *abbandono della Congregazione*, accompagni sempre la richiesta al Superiore generale e suo Consiglio con un parere scritto.

4. Stiamo assistendo al passaggio a **nuovi strumenti e modalità comunicative** (che il digitale ha certo favorito), e come sempre si può correre il rischio di soffermarsi **più sull'aspetto tecnico-produttivo** (le nuove macchine e le nuove tecnologie), **che su quello progettuale e contenutistico** (i nuovi modi di pensare, organizzare e mediare i contenuti attraverso queste nuove tecnologie). Ovviamente i due aspetti sono complementari; ma per noi il secondo è sicuramente più importante e apostolicamente stimolante. È anche vero – in termini negativi – che certe nuove tecnologie hanno portato ad una notevole dispersione e velocizzazione/banalizzazione del sapere (basti pensare alle varie applicazioni dei prefissi "e-, i-, fast-, wiki- e ciber-" e a ciò che hanno prodotto).

Questi nuovi media ci **aiutano/costringono** a coordinare il nostro lavoro e a metterlo in circolo; ci aiutano a svolgere meglio e con maggiore velocità attività che in precedenza richiedevano tempi più lunghi. Raggiungono certamente un pubblico più ampio e consentono di definire meglio il "target" dei nostri interventi.

Il CTIA sta coordinando il lavoro di ricerca in questo campo a servizio dell'intera Congregazione, e lo sta facendo valorizzando anche i tentativi e i progetti messi in atto dalle singole circoscrizioni.

Il SIF, dal canto suo, è stato incaricato dal IX Capitolo generale perché – in quanto organo del Governo generale – «studi strategie adeguate per migliorare la formazione dei formatori e degli animatori vocazionali» al fine di «reimpostare al più presto la pastorale vocazionale per il futuro della Congregazione» (cf *Documento finale* del IX Capitolo generale 2010, Priorità 3.1, Linea operativa 3.1.1). Il SIF, alla luce di quanto s'è detto, ha preferito avviare politiche di valorizzazione delle realtà locali coinvolgendo i Governi circoscrizionali e i Coordinatori.

In tal senso si muovono le strategie proposte a più livelli e in più occasioni ai Governi locali (**sia** nell'incontro con tutti i Superiori maggiori

nel novembre 2011, **sia** nel corso delle visite canoniche che sono seguite a quella data, **sia** in un richiamo via e-mail e sul sito *paulus.net* il 23 maggio 2012 indirizzandosi a tutti gli Operatori della SSP nel campo della Pastorale vocazionale e della Formazione, **sia** «sollecitando le loro reazioni e gli eventuali suggerimenti e miglioramenti che possono essere nati dall'attuazione di quelle indicazioni»).

Gruppi come il CIDEP – basti pensare al noviziato intercontinentale messo in atto – possono anche suggerire strategie formative comuni, sia basandosi sull'esperienza propria, sia indicando Centri di studio, Facoltà o Istituti che risultino particolarmente vicini alle urgenze e alle finalità della nostra Congregazione, o che si siano messi in evidenza per l'organizzazione didattica e/o per la ricchezza del metodo pedagogico e dei contenuti proposti. Penso alla scelta del Brasile per il FAJE dei Gesuiti a Belo Horizonte (MG), e ad altre opzioni in altre zone del mondo. Oramai non si ragiona più guardando il nostro piccolo orticello.

5. Chiudo con un nuovo duplice richiamo alla **funzione "pedagogica" e "formativa"**.

Il primo è contenuto nella ***Lettera*** del Superiore generale per l'anno 2012-2013 «***Ut perfectus sit homo Dei*. "Ravviva il dono che hai ricevuto". La fedeltà creativa a cent'anni dal carisma paolino**». Mi riferisco al titolo **5. La formazione paolina**: "formazione-integrale-paolina". Oggi raccogliamo spesso i frutti di una educazione frammentata e che frammenta l'individuo: persone che non scelgono e che non sanno compiere scelte "per sempre", ma soprattutto che non conoscono i termini esatti della scelta: scelgono una cosa e il suo contrario. Nell'ultimo punto (5.3.4.) siamo invitati – e qui l'abbiamo fatto più volte – a realizzare un "progetto personalizzato" che tenga conto delle reali necessità del giovane in formazione. Spesso le carenze si trovano proprio nella formazione umana (relazionalità, affettività, cf RF 140), con conseguenti ricadute, anche a lungo termine, nella vita spirituale e apostolica: individualismo, amicizie extra comunità, incapacità di collaborare nell'apostolato, esigenza di autonomia economica come forma compensatoria… Sono nodi che vengono al pettine, spesso troppo tardi. Non ci si può limitare a "vigilare", occorre costruire positivamente, offrendo motivazioni forti, che, in quanto paolini, non ci dovrebbero mancare.

Il secondo ci viene dalle priorità 5.1 e 5.2 del *IX Capitolo generale* e ci apre alla cura dell'intera **Famiglia Paolina**, degli **Istituti paolini** e dell'**Associazione dei Cooperatori paolini** della SSP. Non possiamo dimenticare il nostro essere "altrice".